

## La collaborazione dei cacciatori parte importante della gestione



**I report di prelievo devono essere precisi perché servono a stilare periodiche stime delle popolazioni, ma compilarli piace a pochi. Per fortuna non è così dappertutto**

# LA VERITÀ *premia*

**U**n conoscente rende disponibile il suo conto corrente e pone un unico vincolo: essere costantemente aggiornato sui prelievi effettuati. Per non dilapidare il suo capitale gl'interessa sapere, per le banconote, quante e quali tagli preleviamo, il colore di esse ed alcune altre semplici informazioni; delle monete, invece, vuol conoscere almeno la quantità per ogni singolo valore. È tanto difficile accontentarlo? Il conoscente si chiama Stato, il conto corrente è la fauna prelevabile, banconote e monete sono rispettivamente gli ungulati e la selvaggina minore. Le notizie che siamo tenuti a comunicare rappresentano i report di prelievo e/o i tesserini venatori.

La biologia definisce un destino ineluttabile per gli esseri viventi: ogni organismo nasce, cresce, si riproduce e muore. Personalmente credo che la selvaggina prelevata rappresenti un importante insieme di dati su cui impiantare una corretta gestione faunistico-ambientale, e i risultati ottenuti da alcune regioni sembrano darmi ragione. I deserti faunistici e venatori che spesso calpestiamo derivano da scarsi interven-

ti gestionali e/o da errori nell'affrontare i fattori limitanti lo sviluppo e la permanenza di popolazioni selvatiche. I cacciatori hanno sì alcune colpe, colpe che non sono riferibili, diversamente da quanto si vuol far credere, al prelievo in sé, ma alla mancata collaborazione alle attività di gestione e all'attendibilità di quanto dichiarano in merito ai prelievi effettuati. Colpe maggiori vanno attribuite senza dubbio agli Enti che, oberati da altre problematiche, non prestano la dovuta attenzione al loro... conto corrente e si lagnano dei furti subiti.

Ovviamente non va fatta di tutta tutta l'erba un fascio e, per fortuna, in regioni in cui tanto si investe e si spende nella giusta direzione non mancano esperienze positive, soprattutto per quanto riguarda gli ungulati. Di contro mi torna in mente quanto accaduto nella mia regione, la Campania, non più tardi di quattro anni fa: per fronteggiare il diminuito numero di quaglie *pro-die* prelevabili, qualcuno invitava i cacciatori a dichiarare abbattimenti fittizi. Fortunatamente i cacciatori sono più seri di quanto non li si dipinga!

**PRELIEVI IN ATC RE3 COLLINA (2009/10)**

Specie	Censiti	Assegnati	Prelevati
Capriolo	11.022	6.180	5.376
Daino	457	238	166
Muflone	104	17	12
Fagiano	-	-	6.251
Lepre	-	-	5.019
Pernice rossa	-	-	405
Starna	-	-	214
Beccaccia	-	-	202

**PIANO DI CATTURA - ZRC E ZTF (2009/10)**

Specie	Consistenza	Preventivo	Definitivo
Lepre	3.355	1.845	1.940
Fagiano	3.060	1.305	836

Dati aggregati tratti dal sito [www.atcre3.it](http://www.atcre3.it)

Gestione e prelievo venatorio di cervidi, bovidi e cinghiale si basano su regolari e periodiche stime delle popolazioni, sull'elaborazione di piani di prelievo e sulla raccolta di dati biologici e biometrici dei capi abbattuti. Si tratta di dati che possono essere forniti soltanto dai cacciatori. Su questa falsariga si lavora per la selvaggina migratoria e soprattutto per specie quali allodola, tordi, quaglia, pavoncella e beccaccia. Molto si potrebbe fare, eppure pochi enti sono attivi in questa direzione, sulla piccola stanziale da penna e da pelo.

I selecontrollori hanno da tempo compreso che dal corretto uso (ritiro, custodia e compilazione) dei report di prelievo dipende, di anno in anno, il prosieguo della loro attività venatoria, eppure in molte regioni ancora si fa confusione tra report di prelievo e tesserino venatorio. Il primo, di solito, consiste in specifiche schede allegate al secondo, ma in entrambi i casi il fine ultimo è la raccolta dati.

La compilazione del tesserino venatorio regionale è ancora un adempimento poco gradito da tanti cacciatori, che stentano a identificarla come il primo livello di collaborazione con l'Ambito territoriale di caccia di appartenenza. C'è di fondo una sorta di diffidenza, per taluni versi giustificabile, che pone le sue radici nella quotidiana propaganda strumentalizzata degli anticaccia i quali, paradossalmente, dispongono di dati, di dubbia provenienza, che fanno molto presa sull'opinione pubblica. In questo stato di cose il cacciatore stenta ad identificarsi quale primo conservazionista e gestore delle popolazioni selvatiche d'interesse venatorio.

A dispetto di ciò, dovendo come al solito guardare oltre i confini della mia regione, ho contattato l'amico William Landini, presidente dell'Atc Re3, per una chiacchierata a tema. "Nel nostro Atc - ha detto - i report sono delle schede allegate al tesserino regionale, schede per le quali abbiamo creato un nuovo format che ci permetterà di ottenere dati di prelievo suddivisi per comune. I cacciatori sono tenuti alla compilazione delle schede e soprattutto alla

riconsegna entro termini prestabiliti; ad una iniziale riluttanza ha fatto seguito, visto che i dati tornano utili all'attività venatoria, una forte collaborazione: lo scorso anno ci hanno riconsegnato quasi il 90% delle schede. Le specie maggiormente prelevate sono capriolo, fagiano e lepre; daino, muflone, pernice rossa, starna e beccaccia danno qualche soddisfazione gestionale e venatoria, ma non si possono confrontare con i risultati ed i numeri delle altre specie. Col fagiano abbiamo avuto problemi riproduttivi nel 2009, e ciò si è riversato sui prelievi". Anche per fronteggiare simili problematiche stanno già investendo tempo, risorse e territorio (circa 1.000 ha) su progetti riguardanti pernice rossa e fagiano. La gestione dell'Atc Re3 si fonda su due pilastri principali che originano da dati derivanti dai prelievi: piano di gestione e piano di controllo, ed entrambi vengono periodicamente redatti come preventivo e consultivo. Una piccola precisazione per ricollegarci ad un precedente articolo: presso l'Atc Re3 lavora un tecnico faunistico. Non c'è verso: per gestire occorrono professionalità e numeri. Cacciatori, enti pubblici e tecnici devono comprendere che è importantissimo collaborare, anche quando, come spesso accade, l'ottenimento di risultati tangibili richiede tempi medio-lunghi.

**Domenico Vigliotti**

